

«Perché votare una donna?»  
Lo abbiamo chiesto alle candidate del Pci  
«C'è bisogno della nostra forza  
per rendere vivibile la città»

Orari, spazi culturali e politici,  
sicurezza notturna, centro antiviolenza  
e servizi al centro del programma  
con il quale sfidano il «palazzo»

# Campidoglio, la carica delle 40

«Votare donna. Perché?». Loro, le 40 candidate in lista con il Pci non hanno dubbi: «Per riorganizzare la città, i suoi orari e i suoi spazi, rendendola vivibile e sicura per le donne». Il patto che propongono alle elettrici affonda qui le sue radici più robuste. Concluso il tour de force elettorale abbiamo telefonato all'altra metà della lista girando la domanda. Chi non è partita per un po' di relax ha risposto...

ROSSELLA RIPERT

Hanno strappato l'altra metà della lista, hanno chiesto alle elettrici di stringere un patto. Le 40 candidate nella lista del Pci chiedono alle donne di votarle. Perché? Franca Frisco risponde al telefono. «Roma ha bisogno delle donne, della loro cultura e dei loro progetti - dice - bisogna ripensare gli orari della città e ricostruire la solidarietà». Maria Coecla incalza: «Non siamo solo numero, ma qualità. Con il nostro sapere possiamo invadere le istituzioni e trasformarle». Consapevoli della propria ricchezza, le candidate rivendicano la loro differenziate arte di governo. «Le donne sono più vicine alla vita della città, hanno il dono della concretezza, un bene indispensabile al palazzo del Campidoglio», dice Paola Piva. È il filo rosso che lega tante esperienze diverse, accomunate dall'operazione del 50%. «La metà dell'elettorato è donna - ricorda Cecilia Andolfi - e quindi è giusto il riequilibrio della rappresentanza». A distanza le fa eco Fiorella Carboni: «Bisogna votare donna per dare più forza all'altra metà del genere umano» e Ada Claria aggiunge: «Portare le donne nell'aula di Giulio Cesare è indispensabile per realizzare i progetti e il punto di vista delle donne». Uno sguardo a tut-

to campo. «Compresi i temi della cultura e dello spettacolo», ha commentato Ivana Coecla. Cultura ma non solo. «Traffico, servizi, orari. Per governare Roma le donne sono indispensabili» ha sintetizzato Anna Maria Mallardo. «Vogliamo cambiare la città perché si vive male - ha detto Halina Mohamed Nur - vogliamo una città solidale dove ci sia amore tra bianchi, neri e genti di ogni colore». Non abituali abitatrici del «palazzo», le candidate del Pci vogliono entrarci senza spogliarsi della propria differenza. «Noi siamo più vicine alla quotidianità» ha sottolineato Tiziana Marinella. «Donne senza il vizio del potere». Miranda Martino guarda così a se stessa e alle altre: «Siamo battagliere, siamo più giuste e abbiamo la forza di essere ironiche». Consapevoli di sé, le candidate non dimenticano neanche la rabbia quotidiana provata nell'affrontare una città per soli uomini: «Lavoro alla Upim, ho un orario spezzato e sono costretta a fare l'acrobata per conciliare il lavoro e la famiglia. Sto in lista anche per questo - spiega Silvana Morini - bisogna cambiare tutta l'organizzazione della città». «Lavoro in casa, lavoro fuori, è una doppia presenza faticos-

sissima», ha continuato Cinzia Pietro Grazia. «La nostra diversità non è delegabile», afferma Grazia Politano. «Solo le donne possono capire le donne» - incalza Gianna Pieragostini - possono prestare attenzione ai servizi, alla sicurezza e alla vivibilità della città». E Fiorella Carboni afferma decisa: «Le donne hanno una grande intelligenza, possono affrontare ogni problema». Laura Calabrin parla di petto: «Possiamo cambiare i tempi della città, possiamo

farlo tutte insieme». Maria Teresa Regard guarda alla trasversalità che le donne riescono a tessere: «Le donne sanno trovare motivi di unità, sanno rompere gli schemi dei partiti. Critiche verso i contenuti e i modi della politica degli uomini, le candidate puntano ad imporre il loro stile. «Noi donne possiamo cambiare la politica degli uomini» - risponde Lucia Re e Rosella Duranti aggiunge: «Un voto alle donne può far affermare una politica

nuova e più umana anche nelle istituzioni». Alessandra Otteri vede il mondo politico come un enorme mosaico: «Mancano delle tessere, per questo è ancora irrisolvibile. Mancano le donne». La forza delle donne non nasce oggi. Adriana Donati Saccani, ci tiene a sottolinearlo: «La presenza in lista di tante donne nasce dalla continuità di un'esperienza sociale e politica», dice e Maria Cristina Zoffoli aggiunge: «Le donne possono scoprire la loro forza,

realizzare i progetti per i quali si battono da anni. A cominciare dal centro antiviolenza». E poi le donne possono superare la frattura tra politica e società civile» ribatte Daniela Monteforte. «Perché votare donna? Perché siamo più vicini al 2000 e lontane dall'800» - risponde Giuliana Dal Pozzo - per rimettere a posto l'orologio pazzo che segna i ritmi dei servizi, dei trasporti e dei negozi accordandoli con quelli delle donne, per non

dover avere più paura in una strada di notte, perché le donne agiscono al «plurale». E Maddalena Talanti ha ribadito: «Votando io fare il direttore de l'Unità e 7 bambini è necessario cambiare le regole del «palazzo». Nel senso che mi dovrà essere consentito di «fare carriera» come i maschi, ma siccome io non sono un maschio, non mi si dovrà negare tutto il resto. Io voto donna perché solo se saranno in tante riusciranno a cambiare quelle regole».

teressate. Un'assemblea dei cittadini eleggerà i difensori civili che formeranno il collegio. Uno strumento valido per i cittadini comuni che intendono vivere bene la città, ha detto il segretario del Mid, Giovanni Moro, «essi potranno dare all'impresa di governare la città un contributo importante, almeno quanto il voto che oggi esprimeranno». Tra le altre proposte del Mid c'è il funzionamento del Pronto intervento cittadino e l'apertura delle 52 farmacie comunali.



«Un Sos cittadini per difendere i diritti negati»

Un cartello di forze extra-consigliari di cittadini, associazioni e di volontari per l'intervento attivo nel governo della città. «Il collegio metropolitano dei difensori civili», proposto dal Movimento federativo democratico (Mfd), dovrebbe intervenire in tema di servizi sociali, lotta all'emarginazione e difesa dell'ambiente.



Siamo 40 candidate, la metà della lista del Pci.  
Abbiamo un'idea per vivere bene a Roma:  
al posto degli «affari» i problemi della vita quotidiana.  
Roma è anche un affare di donne.

Libera la città. Vota una donna.

